

21/1/92

## Presentazione dell'Ente Bilaterale nell'incontro con la giunta regionale del 21/1/92

Se è vero che l'Ente Bilaterale dell'Emilia Romagna, costituito tra le OO.AA. e le OO.SS., ha trovato spunto nella sua realizzazione dagli accordi interconfederali nazionali via via succedutisi nel tempo, è altrettanto vero che riteniamo che l'organismo a cui si è dato vita abbia obiettivi ben più ambiziosi di una semplice ottemperanza contrattuale.

I mesi, o più precisamente gli anni, di discussione e di verifica delle diverse posizioni, hanno creato tra le OO.AA. e le OO.SS. un clima in cui la ricerca di conoscenza e il rispetto reciproco hanno progressivamente preso il posto di preconcette diffidenze che erano andate via via aumentando nei periodi precedenti. Tutto questo non vuole in alcun modo significare la caduta di una sana, a volte aspra, conflittualità che anche ultimamente ha visto controparti accese e convinte nella difesa dei rispettivi rappresentati (ricordiamo per tutti gli integrativi regionali sul piano contrattuale e la legge 108/90 su quello legislativo), vuole invece dire che occorre distinguere le vicende conflittuali da obiettivi condivisi, che nei fatti possono unire imprenditori e maestranze, spostando la contrapposizione su altri piani.

Tra i fattori che hanno reso economicamente rilevante questa regione vanno senz'altro ricordati la spinta imprenditoriale e la grande capacità lavorativa della nostra gente, il tutto tenuto assieme da una intelligenza innovativa, comune ad imprenditori e maestranze, riconosciutaci in tutto il mondo.

Probabilmente il nostro futuro, pur in uno scenario nazionale ed internazionale radicalmente mutato, sta ancora lì e lì va rivitalizzato.

Questo nuovo impegno necessita, a nostro avviso, di un approccio tra privato e pubblico diverso dal passato che, superando interventi assistenziali e a pioggia, sappia cogliere le esigenze vere che si esprimono nei diversi settori, canalizzando in modo organico le risorse esistenti.

In questo quadro le OO.AA. e le OO.SS. dell'Emilia Romagna hanno autonomamente assunto l'iniziativa di dare attuazione a un modello che sia innovativo rispetto all'esistente. Con la costituzione dell'E.B.E.R. infatti si è dato vita a fondi con finalità di rilevanza qualitativa notevole (come esemplificato dalle schede in cartella) su aspetti della vita aziendale diversi tra di loro: relazioni sindacali, sostegno al reddito di imprese e lavoratori, formazione teorica per i C.F.L., problemi ambientali.

Tutto questo già oggi è in via di definitiva realizzazione. Gli obiettivi strategici sono però di più alto profilo, e costituiscono senz'altro una occasione di confronto e partecipazione anche per la parte istituzionale.

Citiamo in particolare:

### *Politica industriale*

L'E.B.E.R., lontano dall'essere una sede contrattuale dovrà diventare il luogo a cui le parti affidano l'approfondimento di tematiche riguardanti lo sviluppo delle imprese artigiane e il miglioramento delle condizioni di vita di tutti coloro che vi operano.

Questo consente alle istituzioni di poter contare, con frequenza, su di un unico interlocutore in possesso di tutte le conoscenze necessarie per accelerare i processi decisionali e di conseguenza gli interventi.

### *Osservatorio sulle imprese artigiane*

Le OO.AA. e le OO.SS. ritengono assolutamente necessario dare vita a una struttura che raccolga dati finalizzati a una conoscenza specifica e approfondita di tutto il settore, rilevando la mobilità delle maestranze, i cicli di vita delle imprese nei diversi settori, le diversità contrattuali tra le categorie e la loro ripercussione economica, l'impatto con la concorrenza nazionale ed internazionale, la raccolta dei dati relativa ai fabbisogni formativi reali nelle diverse categorie e per fasce di età, rendendo gli eventuali interventi mirati e "sentiti" da quegli imprenditori e lavoratori che dovranno anche indicare ulteriori obiettivi che potranno essere ricompresi all'interno dei progetti.

Lo scopo è quello di avere sotto controllo la situazione economica ed occupazionale nelle imprese, così da evidenziare, il più tempestivamente possibile, le situazioni o di sviluppo o a rischio, meritevoli di intervento.

A tutto questo si aggiunge la ricerca per una condizione ambientale, interna ed esterna all'impresa, che meglio risponda alle esigenze di difesa della salute degli operatori del settore.

Riteniamo che a questi progetti non potrà essere estranea l'istituzione regionale a cui metteremo a disposizione uno strumento non burocratico, costituito da imprese e lavoratori, che non dovrà sostituirsi bensì integrarsi con gli studi e gli osservatori a più largo raggio, che l'Ente Regione ha costituito o costituirà.

L'osservatorio E.B.E.R. dovrà anche essere uno strumento che, consegnato alle parti, consenta in sede contrattuale di avere quelle conoscenze che, a loro volta, possono rendere la discussione più orientata alla realtà che alle convinzioni astratte.

L'osservatorio metterà poi inevitabilmente in luce quali informazioni, diverse per settori, sono necessarie oggi alle imprese. Ci rendiamo conto che le esigenze possono costituire un lungo elenco a cui non è possibile dare risposte

21/1/92

in termini globali, crediamo però possibile fare emergere priorità e cominciare a fornire prime risposte qualitative.

Da quanto esposto risulta evidente la necessità di una costante consultazione con l'Ente Regione perchè si realizzino situazioni di supporto e integrazione e non di sovrapposizione e conflittualità.

Perciò l'E.B.E.R. in questa fase di costruzione chiede disponibilità alla collaborazione. Non dimenticando che gli Statuti, in cartella, consentono alle istituzioni di partecipare come soci ad ognuno degli organismi costituiti.

A una richiesta di grande significato in rapporto all'attenzione e al legame che l'Ente Regione intende avere con l'E.B.E.R., non possiamo rinunciare. Si tratta della messa a disposizione di locali idonei allo svolgimento della attività dell'E.B.E.R.

Non può sfuggire a nessuno che questa operazione consentirebbe fin da ora all'E.B.E.R. di ottenere un riconoscimento non solo formale da parte della istituzione regionale e alla Regione Emilia Romagna di legarsi strettamente a una esperienza che non ha riscontro in nessuna altra parte del Paese.

*Bologna, 21 gennaio 1992*

I soci fondatori:

CNA REGIONALE  
CONFARTIGIANATO REGIONALE  
CLAAI REGIONALE  
CASA REGIONALE

CGIL REGIONALE  
CISL REGIONALE  
UIL REGIONALE